

Il maniaco cannibale scoperto a Milwaukee grazie alla fuga di un ragazzino terrorizzato ha confessato undici omicidi

Godeva segando le sue vittime, guardando le foto dei corpi smembrati, violentandoli. Trovati arti e teschi in frigo



La casa dove sono avvenuti gli efferati delitti e sotto la polizia porta via i resti martoriati delle vittime



Come in un film dell'orrore Li ammazzava, li mangiava

Li ammazzava, li mutilava, li fotografava, se li mangiava e ne conservava i resti in frigo. Il maniaco cannibale e fotografo ha confessato 11 omicidi; si ritiene possano essere 18. I vicini si lamentavano del fetore e dei rumori di sega elettrica provenienti dal suo appartamento. Ma c'è voluta la fuga di una delle vittime perché la polizia facesse irruzione nell'appartamento degli orrori di Milwaukee.

Quel che gli inquirenti hanno trovato nell'appartamento al secondo piano dell'edificio color crema nel popoloso quartiere residenziale nero di Milwaukee, a pochi isolati dal campus delle prestigiose Marquette University, è un vero e proprio museo degli orrori che supera ogni fantasia da film del terrore estivo. Per portar via i reperti e difendersi dal fetore gli agenti della scientifica han-

no dovuto lavorare in tute gialle a prova di tossici chimici e respiratori da sub. Oltre al frigo e al barile hanno riempito, per rimuovere le prove, almeno dieci sacconi della spazzatura. Agli Oxford Apartments gli agenti erano stati guidati da un ragazzino nero che aveva ferito e terrorizzato una pattuglia. Con voce tremante aveva detto di essere stato ammanettato e minacciato da un uomo

armato con un coltellaccio da cucina, riuscendo a sfuggirgli per puro caso. Le manette gli stringevano ancora uno dei polsi. «Credi di aver già visto tutto, ma proprio tutto quel che ti può capitare di vedere in questo mestiere. Poi succede di trovarsi di fronte ad uno spettacolo del genere...», dice il capopattuglia Rolf Mueller, dieci anni di esperienza nella polizia locale.

Il fetore che emanava dall'appartamento era così intenso che i vicini più volte se ne erano lamentati. «Puzzava di carne andata a male, ma abbiamo pensato si trattasse di qualche animale morto, non di resti umani...», dice Ella Vickers, una prorompente signora nera che vive nell'appartamento accanto. Avevano mobilitato anche il manager del palazzo. «Scusate, mi si è rotto il frigorifero, mi è marcita la carne, ora provvedo...», aveva risposto l'affittuario Jeffrey Dahmer, uno che i vicini definiscono come un tipo sfuggente «che non ti guardava mai negli occhi». Aveva provveduto, comprando tonnellate di aerosol deodorante. Ma senza effetto.

Col senno di poi, i vicini ora riferiscono anche di rumori strani che provenivano dall'appartamento di Dahmer. «Si sentiva a tarda notte, di tanto in tanto, un rumore di sega elettrica... E poi la puzza. Di tanto in tanto gli suonavo: "Jeff, ti è andato a male qualcosa d'altro?". "Grazie, ora rimedia", mi rispondeva. Pensavo che stesse facendo lavori di falegnameria. Come faceva ad immaginare che collezionasse cadaveri? Non avevo finora la minima idea di come possa puzzare un cadavere umano», dice Pamela Bass, che sta alla porta di fronte. Altri vicini dicono di aver sentito urla, come di un bambino che

LETTERE

Maurizio Ferrara ce l'ha con Cuore («nuovi filosofi della politica»)

Più rigore, per non nuocere all'immagine del partito

Caro direttore, sono lettore attento dell'Unità, e di altri giornali. E quindi, confrontando i resoconti sul festival di Monticchio del settimanale Cuore, devo dire che l'inviato di Repubblica ha battuto quello dell'Unità nell'informare sull'evento. Mentre il vostro cronista si attardava sul colore locale (e su giovani che spuntavano su un articolo di Zircone dichiarando, ottusamente, di non averlo letto), l'inviato di Repubblica, in cerca non di odor di pesce fritto ma di politica, faceva centro e dissolava la sostanza etica del movimento autoceleberrimo in Monticchio. Il successo di Cuore - ha acutamente dichiarato il fondatore, Michele Serra, a Repubblica - rivela purtroppo l'assenza nel nostro paese di un'opposizione vera. Basta offrire un territorio a chi si sente estraneo al gioco dei potenti, e ha voglia di gridare e testimoniare, «e la gente si precipita».

Caro direttore, sono povero e ogni giorno escogito il modo di poter leggere van giornali fra cui l'Unità. Mi sono così trovato a scorrere l'articolo di Salvini del 9 luglio. Articolo in cui ci sono, a mio modesto parere, alcune verità basilari: il ritorno del segretario del Pds sulla linea politica strategica innovatrice, per scardinare il presente sistema di potere, tendente verso un centro-destra noncurante d'intaccare l'essenza della Repubblica; ponendosi quindi alla testa nella lotta per realizzare assieme a tutte le forze organizzate di sinistra e al sessanta per cento di cittadini che sicuramente desiderano l'alternativa, la sola capace, se realizzata, di dare alla società un ordine nuovo.

E io mi permetto di aggiungere che qualcuno ha voglia di fare la «prima donna» tramite interviste, eccetera, fuori del partito anziché dentro; e, se io non erro, Veltroni ha ragione poiché questo antipatico vezzo deve finire perché nuoce all'immagine del partito che vuole anche quel ch'io voglio da più di vent'anni. E mio convincimento, inoltre, che sono molti gli iscritti al Pds ad avere un poco di doppiezza ed è proprio per tale motivo che non riescono a cogliere l'originale intendimento politico strategico di Occhetto e degli altri dirigenti sul quale occorre tenere duro.

Caro direttore, qui correnti o aree a parte, bisogna fare attenzione. Qui, a parlare, non è un qualsiasi Corsica. Qui parla Serra e Paolo Robecchi. E con il primo che vuole fare la «vera opposizione» con grida e testimonianze, e con il secondo che, per purezza di intenti, ci vuole negare anche le fragole, dove andremo a finire? Vedo invece il futuro. L'unica certezza - provo a imitare il linguaggio di un certo tipo di salira - è che con queste pensierose coglionerie di Serra e Robecchi, con questi due nuovi filosofi della politica, l'etero e invincibile partito trasversale delle teste di cazzo, acquisisce due quadri di sicuro avvenire.

Maurizio Ferrara.

Lugano Bazzani, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno)

Cosa vogliono fare (complice l'estate) a Rio nell'Elba?

Signor direttore, alcuni abitanti del comune di Rio nell'Elba sull'isola d'Elba, alcuni cittadini italiani e stranieri, alcuni studiosi ed estimatori delle ricchezze naturali e storiche di questa parte orientale dell'isola, ancora incontaminata, fortemente premevano di quanto in Italia riesce a realizzare con procedure eccezionali, desiderano attirare l'attenzione su quanto, complice l'estate col suo vuoto d'iniziativa, potrebbe qui verificarsi.

E da Cuore gli rispondono

Supponiamo che Maurizio Ferrara, con questo sottile esempio di umorismo all'inglese, intenda fare il suo ingresso nel piccolo mondo della satira politica. Peccato che Cuore sia già a ranghi completi: ma a Crème Caramel c'è ancora tanto posto.

Michele Serra, Alessandro Robecchi.

Le Suore Stabilite nella Carità non hanno evaso le tasse

Egredo direttore, ho letto nel giornale da lei diretto (pag. 10, politica interna) del 18 luglio c.a., l'articolo «Renzo Sasso e gli altri, le pecore nere» d'Italia, che riporta con obiettività e serenità, contrariamente ad altra stampa, la triste storia della Congregazione che rappresenta, che è stata riportata nell'elenco degli evasori fiscali.

Il gruppo farmaceutico Menarini di Firenze, infatti, ha presentato alle autorità locali e all'Agenzia per la promozione per il Mezzogiorno, un progetto per la realizzazione di un impianto farmaceutico di formulazione da localizzarsi in una zona detta «la Valle dei Mulini», situata fra i comuni di Rio nell'Elba e Rio Marina. Senza soffermarsi sui particolari del progetto, le cui conseguenze dal punto di vista ambientale e paesistico sono per ora inavutabili, si ritiene tuttavia che siano da sottoporre all'attenzione di tutti almeno le seguenti poche considerazioni:

1) L'investimento previsto è di circa 500 miliardi, la ricaduta occupazionale per l'isola d'Elba sarebbe di circa 150 addetti non specializzati: si può sostenere forse che questa operazione è finalizzata a risolvere le sorti dell'occupazione all'Elba? E quanto costa allo Stato questa impresa?

2) La Regione Toscana ha dichiarato, con legge n° 52 del 1982, quest'area «zona protetta di tipo A»; altri vincoli paesistici (legge n° 1497 del 1939) e idrogeologici (legge 3267 del 1923) sono presenti l'uso disseminato della 142 del 1950 permette di spazzarla via di un colpo. A beneficio di chi?

3) L'area in questione in questi anni ha visto svilupparsi iniziative di studio e culturali di vario tipo che coinvolgono, fra l'altro, l'università di Pisa e il ministero degli Esteri francesi: perché annullare tutti questi sforzi tesi alla conservazione e valutazione di un patrimonio non solo italiano ma europeo?

Tengo a precisare che la Congregazione delle Suore Stabilite nella Carità non ha evaso alcuna imposta o tributo, ma ha commesso un errore formale non riportando nel mod. 770/84 (anno '83) gli estremi della ritenuta d'acconto per lire 172.000 (e non 956.000) versata regolarmente nei termini di legge. Per tale inadempimento è stata pagata una penale di pari importo.

Mi scusi del disturbo e le porgo i miei più cordiali ossequi.

Sr. M. Chiara Lupori, Madre Generale delle Suore Stabilite nella Carità Firenze

Gariello Janstti Vittorio Maffei e altri 51 firme Rio nell'Elba (Livorno)

Intervista a Dardano Sacchetti, tra i padri dell'horror italiano

«Questa storia finirà sul grande schermo e sarà spettacolare»

Qual è il rapporto tra finzione cinematografica e cronaca nera? E quanto i giornali stimolano e influenzano la fantasia di registi e sceneggiatori? Ne abbiamo parlato con Dardano Sacchetti, tra i padri dell'horror all'italiana, sceneggiatore di Dario Argento, Mario e Lamberto Bava, Lucio Fulci. Ottanta film in vent'anni di attività: «Ma la realtà supera sempre l'immaginazione»



Freddy Krueger, il personaggio protagonista della saga horror-cinematografica «Nightmare», in un disegno di Sam Kleth, pubblicato in Italia dalle Edizioni Play Press

ROMA. Nel 1970 ha esordito firmando, come sceneggiatore, uno dei primi film di Dario Argento, *Il gatto a nove code*. «Prima d'allora - dice - scrivevo poesie (una sul Vietnam la pubblicarono), oppure racconti. Poi la mia vita è cambiata». Ha sceneggiato un'ot-

tantina di film «il 70% circa degli horror italiani», spesso conosciuti più all'estero che in Italia. *«Zombi 2»* ad esempio, stroncato da 40 milioni di persone in tutto il mondo, 14 solo negli Stati Uniti d'America. E non ha dubbi su quale sia la principale fonte d'ispirazione

del genere: la cronaca nera, così come la raccontano i giornali. Dardano Sacchetti da anni ritaglia notizie, non soltanto di cronaca nera, cerca approfondimenti sulle riviste straniere, aspetta con ansia «un resoconto dell'Fbi che traccia l'identikit di chi compie delitti in serie».

La «casa degli orrori» di Milwaukee, con i suoi cattivi odori, le quindici (o forse diciotto) vittime accatastate a pezzi, gli acidi, il frigorifero, diventeranno certamente un corpuscolo del suo archivio. «Perché c'è dentro tutto l'orrore del quotidiano, il tipo di ispirazione che preferisco. Quello che mi colpisce, più ancora del clamore di un episodio, è l'opportunità di un'indagine psicologica, l'orrore che si sprigiona

da situazioni apparentemente normali. Ed è vero quando si dice che la realtà, come dimostrano questi episodi, supera sempre l'immaginazione. Per quanto arida, la fantasia di uno scrittore, a meno che non scriva storie totalmente fantastiche, a contatto con il thriller ha difficoltà ad immaginare situazioni simili. Uno che convive con resti di cadaveri e con il loro lezzo nella camera da letto potrebbe sembrarci eccessivo, pretestuoso. Invece poi...»

Il riferimento cinematografico d'obbligo è naturalmente *Il silenzio degli innocenti* che Jonathan Demme ha tratto dal romanzo di Thomas Harris. E non solo perché il suo protagonista, Hannibal Lecter, è un temibilissimo antropofago... «Negli Stati Uniti, ma anche in altre nazioni, c'è una letteratura

Scandalo sulla «Invincibile» «Giro» di coppie clandestine tra i marinai della nave orgoglio della marina inglese

LONDRA. Uno scandalo ha coinvolto la portaerei «Invincibile», orgoglio della marina britannica. Indagando su un'aggressione subita dal medico di bordo, una donna, si è scoperto che la notte del fatto ben undici marinai non erano nelle loro cuccette, ma appartati in qualche «sanguinolone» con altrettante colleghe. La vicenda è riportata ieri dal quotidiano «Daily Express». Un anno fa la decisione della marina britannica di ammettere fra l'equipaggio delle navi da guerra anche donne aveva scatenato le paure delle mogli dei marinai alle quali non piaceva pensare i mariti soli per molto tempo con una compagna femminile a portata di mano. Le preoccupazioni delle signore si sono rivelate fondate: infatti neppure la paura di finire davanti alla corte marziale riesce a raffreddare le «calde notti»

Saint Laurent e Valentino a Parigi Alle soglie del 2000 l'alta moda torna classica

PARIGI. Yves Saint Laurent e Valentino hanno chiuso ieri a Parigi la rassegna dell'alta moda, che è tornata, salvo alcune particolari eccezioni, a quel classico rassicurante ed anche a quella continuità alla quale i creatori francesi tengono come al loro patrimonio più grande.

Nell'inverno del 91-92, meno ricami, più colori netti, il ritorno del vestito intero, l'affermazione del tailleur classico e del vestito con la giacca; moderazione anche negli orli. Ecco la risposta degli stilisti alla crisi dell'alta moda. Il messaggio più significativo in questa direzione è stato quello di Saint Laurent che, con 146 modelli, ha placato tutte le voglie di eccentricità che ancora spirano nel mondo dell'alta moda. Saint Laurent ha fatto tailleur classici a gonne dritte

al ginocchio e belle giacche un po' quadrate con spalle importanti in tweed ma anche in broccati preziosi, ha rimesso in scena il vestito, ha insistito sui pantaloni alcuni dei quali tagliati sotto le ginocchia, ha fatto giacche alla cinese in damasco o con il collo «guru» e vestiti con cappottino classico in broccato rosso e oro.

Valentino ha presentato una collezione segnata da un netto ritorno alla vera «haute couture» per le lavorazioni e per i dettagli; tanto rosso, tanto nero: piccoli vestiti perfetti portati sotto le giacche che hanno inserti stonati di velluto nelle lane opache. Tornando ai suoi temi preferiti, Valentino ha disegnato sui vestiti piccole ruches, volant, spirali diventati; ha rilanciato alla grande il tulio, ricordo delle sue prime col-

lezioni della fine degli anni 50. In tutte a varie gradazioni di rosa è, nel grande finale, il vestito lungo da sera, avvolgente, con l'orlo a rose grandi sotto un immenso cappotto da sera di immenso bianco a pennellate rosa dipinte a mano.

«La nostra alta moda va bene - ha detto Valentino mentre seguiva le prove per la sfilata -». C'è stato un piccolo calo nelle vendite per la guerra nel Golfo, ma adesso la clientela è tutta tornata.

Le immagini che saranno in autunno sulle riviste di moda di tutto il mondo faranno vedere alla soglia del 2000, modelli molto vicini ai Dior ed ai Balmain degli anni 40 e 50.

La Maison Chanel ha fatto sapere di essere stata scelta per rappresentare il lusso francese all'esposizione di Siviglia, nel 1992.



Un modello dello stilista Chanel